

TOORA, MARCIA INDIETRO SULLA MOBILITA'

In settembre accordo sull'uscita di 31 lavoratori. Ma ora la società si dice impedita a rispettarlo. I sindacati: "L'intesa resta valida". Chiesto l'intervento della Provincia sulla situazione aziendale

■ Ancora problemi alla Toora di San Paolo d'Argon (con sedi anche a Carobbio degli Angeli e Costa di Mezzate). Le difficoltà finanziarie dell'azienda produttrice di ruote e cerchioni (in liquidazione volontaria dal 28 settembre) stanno avendo pesanti conseguenze per i lavoratori. Qualche settimana fa la protesta dei dipendenti per i ritardi nel pagamento degli stipendi di settembre; adesso la reazione dei sindacati per un accordo sulla mobilità che l'azienda all'ultimo minuto si è rimangiato. E intanto si accavallano voci sui possibili acquirenti dell'azienda bergamasca (una si riferisce al gruppo ucraino Raco, ma si parla anche del private equity Camelot, dalla banca d'affari Goldman Sachs e di un ignoto imprenditore italiano) mentre dalla Polonia arrivano preoccupanti notizie sull'esposizione finanziaria della controllata Toora Poland (ammontante, secondo alcuni analisti, a 100 milioni di euro).

Ma torniamo ai guai di casa nostra. Mesi fa la Toora offre incentivi volontari a 56 lavoratori più una lettera di licenziamento che dovrebbe consentire di ottenere la mobilità in deroga. Ma il sindacato Fiom di Bergamo solleva una questione con l'Osservatorio provinciale degli ammortizzatori sociali: è possibile per un'azienda con oltre 300 dipendenti ottenere l'applicazione di uno strumento sociale previsto per le piccole imprese? L'Osservatorio, in effetti, dice che no, non è possibile. Fiom-Cgil e Fim-Cisl denunciano l'azienda per attività anti-sindacale. Il 25 settembre in Tribunale le parti si accordano per 31 lavoratori su 57 (quelli, in sostanza, che hanno impugnato il provvedimento): l'azienda aprirà per loro la mobilità o incentiverà l'uscita con 15 mila euro lordi. Una postilla dice che l'accordo è valido se entro il 31 ottobre non verranno aperte procedure concorsuali per l'azienda.

Tutto fila liscio fino al 31 ottobre

quando un fax inviato a Fim e Fiom dal procuratore speciale della Toora Adriano Ceruti e dall'avvocato dell'azienda Francesco De Leidi informa che «per le note vicende societarie, la Toora al momento non può dare corso all'intesa del 25 settembre», perché «l'esecuzione degli impegni assunti potrebbero essere vanificati da un intervento dell'autorità giudiziaria». Nel contempo la Toora chiede un incontro con i sindacati entro il 15 novembre. Ma c'è di più: la società nel contempo aveva aperto la procedura di mobilità per altri 50 lavoratori: l'accordo con Fim, Fiom e Uilm prevedeva un incentivo all'esodo di 15 mila euro. Le richieste dei lavoratori superano il numero di 50. Sembra tutto ok ma, a tutt'oggi, l'accordo risulta ancora disatteso.

Voci sul possibile acquirente dell'azienda di San Paolo d'Argon: dal gruppo ucraino Raco a un imprenditore italiano

«Il comportamento della Toora - commenta il segretario provinciale Fiom, Mirco Rota - è assurdo. La situazione ci sembra del tutto fuori controllo. L'azienda fa un accordo con il sindacato per la mobilità e poi non lo applica: a Bergamo non è mai successo. E poi ci arriva in extremis un fax per comunicarci che l'intesa per i 31 non può essere rispettata. Cerchiamo di avere risposte dall'azienda

ma al telefono non ci risponde nessuno. A questo punto riteniamo opportuna la convocazione da parte della Provincia di un tavolo istituzionale per capire le reali intenzioni della Toora».

«L'accordo per i 31 - ribadisce Luca Nieri, della Fim-Cisl - per noi è valido e deve essere rispettato. Critichiamo con decisione l'atteggiamento della Toora che, per l'ennesima volta, prende tempo, ma è chiaro che l'azienda deve dar seguito a quanto sottoscritto, adempiendo agli impegni presi. E per avere subito un chiarimento sull'accordo ma anche un quadro generale sulla delicata situazione dell'azienda chiediamo di anticipare il più possibile l'incontro previsto entro il 15 novembre».

P. S.